

**A:** Oasi "Cana" (info@oasicana.it)  
**Oggetto:** Per il bene della madre e del bambino di Rocco Buttiglione da PensareCristiano

*Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo* (Giovanni P. II)

### **Per il bene della madre e del bambino**

In Italia infuria la polemica sulla presenza dei volontari cattolici del Movimento per la Vita nei consultori. La sinistra da di questi volontari una versione caricaturale, immagina che siano intenti a minacciare le fiamme dell'inferno alle donne che abortiscono e considera come una provocazione la semplice idea che essi possano mettere piede nei consultori. La loro indignazione è così forte che non si rendono conto della enormità delle loro affermazioni e del fatto che, in un certo senso, si condannano con le loro stesse parole.

Gli aderenti al Movimento per la Vita (prevalentemente ma non esclusivamente cattolici) sarebbero dunque *cittadini di seconda categoria* inabilitati esattamente per questa ragione a svolgere qualunque funzione in un consultorio pubblico.

Il consultorio sarebbe dunque un ufficio portatore di una specifica ideologia pro-aborto di modo tale che in esso non potrebbe servire e con esso non potrebbe entrare in contatto chiunque non superi un test di accettabilità ideologica! Per la verità a sostenere (non sempre a ragione) che i nostri consultori fossero più centri di diffusione di una ideologia abortista che luoghi di imparziale esecuzione della legge 194 erano stati fino ad ora alcuni gruppi cattolici. Adesso quel sospetto riceve una conferma ufficiale. In una società pluralista esiste una enclave dove vige invece un rigido principio di ortodossia e questa enclave non è (come pure sarebbe lecito) una sezione della società civile che così liberamente sceglie di organizzarsi. No, si tratta di un settore dell'organizzazione dello Stato. Nulla vieta alle femministe di organizzare propri consultori (come fa il Movimento per la Vita) e di chiedere che tali consultori collaborino con la rete pubblica.

Quello che invece qui si pretende è che la rete pubblica dei consultori sia monopolizzata da una ideologia di parte tanto da essere considerata vietata a chi quella ideologia non condivide. Questo è però incompatibile con i principi fondamentali di uno Stato democratico e pluralista.

Ma sarà poi vero che gli esponenti del Movimento per la Vita vogliono minacciare alle donne che abortiscono le pene dell'inferno e non sono capaci di svolgere alcuna altra utile funzione? Chi anche solo occasionalmente li ha avvicinati dice che si tratta di persone miti, aliene dalle minacce, che offrono una compagnia e cercano di aiutare a risolvere, per quanto possibile, i problemi che possono indurre una donna ad abortire. La decisione, infine, resta alla donna. Crede forse la sinistra abortista che le donne siano così indifese, prive di volontà ed influenzabili da dover essere protette da chiunque possa insinuare un dubbio nella decisione di abortire? Fermo restando che la decisione è della donna e che l'aborto avviene in una struttura pubblica, crediamo che sia più libera e meritoria la decisione di abortire piuttosto che quella di far vivere il bambino? Crediamo che il consultorio debba favorire la scelta di abortire o aiutare a soppesare equilibratamente tutti i pro e tutti i contro e anche tutte le possibili vie d'uscita alternative all'aborto? In questo secondo caso perché non ci dovrebbero poter stare anche quelli del Movimento per la Vita? In realtà la legge 194 non è affatto per l'aborto libero o per l'aborto come diritto. Questa è la posizione dei radicali che proposero anche uno specifico referendum a suo favore che fu battuto a larga maggioranza dall'elettorato italiano.

Per la legge 194 l'aborto è piuttosto un fatto negativo che non deve essere punito anche per farlo emergere dalla clandestinità e quindi permettere di combatterlo. La legge non afferma che il feto non è vita e non è vita umana. Dice piuttosto che nel conflitto fra la vita del feto e la salute della madre prevale (dolorosamente) la salute della madre e che unico giudice in ultima istanza del pericolo per la propria salute è la donna stessa.

Corrisponde dunque pienamente alla lettera e allo spirito della legge l'idea di costruire alternative all'aborto e portarle rispettosamente a conoscenza della madre. Questo è esattamente quello che fa il Movimento per la Vita e casi di collaborazione con i consultori di fatto già ci sono e tutto quello che si chiede è che queste esperienze si generalizzino e si eliminino alcuni ostacoli ideologici alla crescita di questa collaborazione. L'azione del Movimento per la Vita nel consultorio è tanto più importante in quanto non esiste nessun sostegno pubblico per la donna che vorrebbe non abortire e tuttavia abortisce perché si trova in uno stato di necessità.

Sappiamo che molte sono le ragioni dell'aborto, per lo più inestricabilmente intrecciate fra loro. La più parte degli aborti non ha motivazioni prevalentemente economiche. Giocano piuttosto fattori psicologici e sociali di diversa natura. Talvolta un dialogo ed un sostegno competenti e discreti possono aiutare ad affrontare i problemi psicologici e relazionali che stanno dietro la decisione di abortire.

In un numero limitato di casi (forse fra il 10 ed il 15 per cento dei casi) le motivazioni sono prevalentemente economiche.

All'inizio di questa legislatura io ho depositato un progetto di legge per offrire un modesto sostegno economico che consentisse di affrontare il parto ed il periodo immediatamente successivo. Fui subissato di impropri.

Noto con piacere che adesso l'idea viene riscoperta da alcuni parlamentari della Margherita. In ogni caso adesso ci sono ogni anno 15 o 20 mila madri che abortiscono per ragioni prevalentemente economiche. Solo i volontari del Movimento per la Vita si occupano di trovare loro una casa, un poco di denaro, un sostegno per sottrarsi a questa violenza. Invece di essere grati per l'aiuto alcuni si considerano, da tale aiuto, umiliati ed offesi. È lecito il dubbio che qui ci si preoccupi più di un interesse

ideologico che non del bene della madre e (perché no?) anche di quello del bambino?

Rocco Buttiglione 28 novembre 2005

---

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.*

*Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo [http://www.oasicana.it/elenca\\_files/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php)*

***Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.***

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno